Venerdì 19 Febbraio 1904

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 43

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

LA MASSONERIA
E LE MODERNE DEMOCRAZIE

Ettore Ciccotti spezza una lancia dalle colonne dell'*Avanti!* — prendendo le mosse delle recenti elezioni massoniche — contro la *Massoneria*, con spietata critica chiamandola al confronto con le idee e con gli organismi della vita moderna.

« Quali che si fossero — dice — i suoi meriti o i suoi demeriti in altri tempi, oggi la Massoneria cade, per inevitabile forza di cose, al destino di una degenerazione parassitaria ».

Non è — dice — e non può essere una chiesa; non un'associazione politica, poichè raccoglie uomini d'ogni colore; non un'associazione corporativa, non d'istruzione, non di beneficenza, non di sollazzo.. Di tutto un po' — dice — e niente di niente.

« Vorrebbe — dice — figurare come un organo di libero pensiero e di libero esame; ma il libero pensiero e il libero esame sono un'emanazione di troppe forze e sono collegati a ben altri metodi e a ben altre aspirazioni per poggiare o anche semplicemente *giovarsi* della protezione monopolizzata da una qualunque frateria clandestina ».

Così — continua — senza bandiera, senza mèta, senza criterio direttivo, un'associazione non può non degenerare in congrega, in mutua assistenza, perturbatrice del governo, della giustizia, della vita amministrativa e politica.

« Potrà darsi che, qualche volta, in questa credenza vi sia dell'esagerazione e che, talvolta, si veda quello che non v'è o più di quello che v'è. Ma il fatto è troppo accertato e in più d'un caso troppo evidente per essere negato; e la stessa opinione del fatto è deleteria quanto più esagerata e proprio perchè esagerata ».

L'on. Ciccotti conclude dimostrando la necessità che il partito socialista non solo scinda ben rettamente la sua azione da quella della massoneria, ma combatta questa con vigile opera, sì da imporre alle Loggie massoniche «l'impossibilità di un'ulteriore esistenza, o la necessità di correggersi e di trasformarsi, se qualche vitalità e qualche ragione di essere possono mai restare ad esse ».

***

Fin qui il pensiero dell'on. Ciccotti, al quale risponde troppo forte vibrazione di consenso, non tra le file soltanto del partito socialista, ma di tutte le democrazie; e non da adesso, e non da una volta sola, fu da noi espresso apertamente simile pensiero, sebbene all'associazione massonica conosciamo o riteniamo appartenenti carissimi e rispettabilissimi amici.

Riteniamo, veramente, esagerati le accuse e i sospetti di cui Ciccotti si fa portavoce — esistenti, del resto, e diffusi — e troppo acerbe riteniamo le ostilità, quando pensiamo appunto alla sincerità soggettiva ed obbiettiva di tanti galantuomini noti come massoni; quando pensiamo alla sincerità e rettitudine indubbia d'intendimenti di certe Loggie — all'infuori dei grandi centri — sòrte e viventi, senza dubbio, esclusivamente per la lotta contro il pretismo, nella quale certamente ci hanno — quanti siamo di parte democratica — consenzienti e solidali.

Ma ci divide, inconciliabilmente, il metodo.

Stonano e stridono, nel moderno positivismo, i mistici simbolismi; repugna alla fierezza libertaria dei tempi nostri, la clandestinità.

Al pretismo come a qualsiasi forza nemica dei nostri ideali, della nostra fede, dell'umano progredire, noi opponiamo — e comprendiamo che si opponga — solo la libera e aperta battaglia, alla gran luce meridiana.

In questo l'on. Ciccotti — se anche non in ogni suo apprezzamento — ha senza riserve consenzienti quanti ha militi, modernamente educati, la democrazia.

Un monumento a Cavallotti a Siracusa

Domenica prossima a Siracusa avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Cavallotti.

Interverranno oltre l'on. Caldesi, che farà il discorso al Teatro Comunale, Basetti, Engel, Zabeo, Muzza, Rampoldi, Pennati, Mangiagalli, Pipitone, Garavetti, e altri deputati.

NELLE CARCERI
Cinture di sicurezza invece di camicie di forza

Secondo le nuove disposizioni carcerarie date dal Ministero dell'interno, nei reclusori verrà sostituita la cintura di sicurezza alla camicia di forza.

Per effettuare tale disposizione il reclusorio di Ancona è stato incaricato di confezionare tali cinture per tutte le case di pena. Per ora ne sono state ordinate una ottantina.

PEL RIPOSO FESTIVO

Gli onorevoli *Cabrini* e *Alessio*, insieme col prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, hanno quasi ultimato l'esame dei moltissimi memoriali presentati dalle associazioni operaie ed industriali alla Commissione parlamentare per il riposo festivo.

Adesso dunque il Consiglio dei ministri potrà deliberare sulle ultime conclusioni circa il difficilissimo problema dei turni.

Cabrini ed Alessio intendono che il progetto si discuta subito dopo il disegno di legge sulla Basilicata.

Interessante invenzione
Un orologio che si carica da sè per 3 anni

L'orologiaio Giovanni Dellabarile di Biella fa pubblica una sua invenzione destinata a rivoluzionare il mondo dell'orologieria.

Si tratta di un orologio il quale si carica da sè mediante un piccolissimo motore mosso da forza elettrica che funziona per un periodo di soli cinque minuti secondi all'ora.

Le due pile che danno l'energia elettrica non hanno bisogno di essere alimentate che dopo tre anni e in tutto questo tempo l'orologio cammina regolarmente senza aver bisogno dell'opera dell'uomo.

Il nuovo orologio è già in funzione da parecchi mesi, e cammina perfettamente.

L'inventore ha ottenuto i brevetti d'invenzione per l'Italia e per l'estero.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 20 febbraio S. Fosca.

Effemeride storica

19 febbraio 1861 — Numerosi arresti a Udine per la patriotica dimostrazione del giorno precedente.

Variazioni di cronaca milanese
I falsi monetari — Scissione socialista

Milano, 18.

(X) E' da parecchio tempo che a Milano si vanno facendo degli arresti di spacciatori di monete *false* — specialmente di falsi biglietti di Banca.

Or non è molto venivano arrestate al Teatro Dal Verme tre persone che si dice sieno ben note alla Questura come organizzatori di una banda estesissima di imbroglioni: infatti due di essi vennero tradotti a Firenze dove si sta istruendo un processo per spaccio di monete false.

E la caccia della questura continua e, sembra, con pratico risultato.

Oggi il delegato Topan (che fece indagini minute e laboriose in proposito) procedette, in via Falcone, all'arresto dell'incisore Bostetti; si dice che sia provato come il Bostetti avrebbe fornito il materiale accessorio necessario a certo Grilli (arrestato giorni fa al ristorante « Falcone ») per la fabbricazione dei biglietti falsi.

Si dice che nella nottata la Questura procederà ad altri arresti sensazionali.

Eventualmente domattina ve ne darò annuncio telegrafico.

***

Nei circoli politici bene accreditati si attribuisce una grande importanza al Congresso socialista di Brescia — per il fatto che esso viene a dare forma ad un fatto che, pur esistendo, non era prima d'ora riconosciuto dai contendenti: la scissione del partito socialista. La cronaca voi la conoscete: hanno vinto i rivoluzionari.

Ebbene qui si dice che ha vinto *la straordinaria attività* messa in opera dai rivoluzionari nell'accaparrare le favorevoli delelegazioni. Del resto è noto, notissimo che non sono certo i socialisti rivoluzionari quelli che godono le maggiori simpatie. *Al contrario!*

FRA LIBRI E GIORNALI

Prof. Gellio Cassi, **I Veneziani in Friuli** — Verona-Padova — F.lli Drucker.

L'A. ha voluto offrire, non agli storici di professione, ma alle persone colte ed amanti delle memorie patrie, una breve narrazione della conquista della «Patria del Friuli» per opera dei Veneziani, preceduta da un rapido riassunto della storia del Patriarcato d'Aquileia, e accompagnata da osservazioni, confronti e notizie di carattere sociale e politico.

Il periodo ch'egli ha preso a narrare è sommamente interessante, perchè la conquista veneziana del Friuli, come scrive uno dei nostri storici più autorevoli, fu ispirata a un principio di *politica* veramente italiana, e chiuse agli stranieri i varchi orientali d'Italia. Al governo dei Patriarchi, troppo spesso soggetti ad una ingerenza straniera, succedeva quello di una aristocrazia intelligente, che pur avendo di mira sopratutto il proprio vantaggio, recò tuttavia notevoli benefizi alla nostra regione.

L'esposizione chiara ed ordinata, le assennate osservazioni, l'assenza della ostentata erudizione, che suole ingombrare altre opere di questo genere, rendono gradevole ed istruttiva la lettura di questo libro, al quale auguriamo lieto successo.

Il topolino di Biblioteca

Per la campagna bacologica
imminente
Osservazioni, previsioni, consigli

Ben raramente è accaduto che le previsioni della campagna bacologica abbiano mostrato tanta perplessità ed incertezza come quelle di questo anno.

Forse non cade in errore chi suppone che tale stato di cose abbia una certa relazione, anzi sia la conseguenza della stravagante stagione del 1903, che col freddo intempestivo e le brine produsse un grave danno alla foglia dei gelsi.

Molti coltivatori infatti restano titubanti ed in aspettativa di stagione promettente per decidere sul *numero* delle once di seme da coltivare. Si crede però che la produzione di semente per la imminente campagna sia stata in generale in Italia più modesta, tanto che se non vi saranno contrarietà atmosferiche, essa probabilmente non sarà sufficiente al consumo.

E' consigliabile quindi che i coltivatori non ritardino troppo ad inoltrare le loro richieste.

La città di Ascoli Piceno è senza dubbio il centro più importante d'Italia per la buona produzione di seme bachi. Sembrerebbe strana però la mancanza in questa città d'un mercato di bozzoli, se non fosse noto che il seme che si distribuisce in tutta la provincia ed in parte in quelle limitrofe, è destinato a dare bozzoli per riproduzione.

Sono quindi le Case bacologiche obbligate per contratto ad acquistare sia bozzoli atti alla riproduzione del seme, sia quelli per filatura.

I prezzi che si son fatti per il prossimo venturo raccolto per bozzoli gialli indigeni variano dalle lire 4.50 alle 4.75 al kg.; pei chinesi da lire 6 a 7 al kg. per merce depurata e da riproduzione. Per bozzoli mercantili da filare, il prezzo che si vien praticando è di 3,50 a 3,75 pel giallo indigeno, e lire 5 a 5,50 pel chinese.

Il prezzo della foglia di gelso nella provincia di Ascoli varia in quest'anno dalle lire 15 a 18 il quintale.

Se il costo dei bozzoli del prossimo raccolto attualmente non si prevede elevato, sarà *senza dubbio rimuneratore* ai proprietari e coltivatori, che, provvisti *di seme ben selezionato per ottenere* un prodotto di buona qualità, governeranno con amorosa cura il prezioso lepidottero.

F. L.

Mostra speciale di ragioneria

La *Società degli agricoltori italiani* ha indetta, con indovinato pensiero, una Mostra speciale di ragioneria applicata all'agricoltura, da *tenersi* in Roma nella seconda quindicina del prossimo mese di marzo.

Il Ministro di agricoltura, considerata l'importanza che una ben ordinata e razionale contabilità ha nell'andamento e nel progresso di una azienda agraria, ha invitato le Scuole pratiche e speciali di agricoltura a concorrere all'utile mostra, con l'invio di saggi delle contabilità da esse praticate, di proposte e di studi, avvertendo che saranno presi in particolare considerazione gli espositori dipendenti dal Ministero che maggiormente si segnaleranno.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

La lampade ad arco parlanti (1)

(*Collaborazione al* FRIULI).

Uno dei più curiosi ed interessanti fenomeni che furono scoperti nel campo dell'elettrotecnica è certo quello prodotto dalle lampade ad arco parlanti, fenomeno osservato dal Simon e perfezionato ultimamente dal Duddel.

Il Simon si avvide che ogni qualvolta faceva funzionare un interruttore Wecnet per far agire una bobina d'induzione (rocchetto Rumkorf), una lampada ad arco posta in una stanza vicina emetteva dei suoni strani, intensi e che corrispondevano esattamente al suono emesso dall'interruttore.

Siccome una parte del circuito primario del rocchetto d'induzione correva per un tratto di 20 metri parallela al circuito della lampada ad arco, egli *comprese* subito trattarsi di un fenomeno prodotto dalle correnti d'induzione che si sviluppavano nel circuito dell'arco quando funzionava l'interruttore inserito nel circuito primario del rochetto Rumkorf.

Il Simon di poi studiando il fenomeno dispose i circuiti nel modo seguente: inserì sul secondario di un apposito trasformatore un microfono e una pila, e riunì i capi del primario sul circuito utilizzato per l'illuminazione dell'arco. Ottenne allora lo strano fenomeno, che parlando o fischiando davanti al microfono, le correnti d'induzione che si producono nel primario ad ogni variazione di potenziale del secondario, fanno variare l'intensità luminosa dell'arco e naturalmente varia anche il numero di vibrazioni prodotte, riproducendo perfettamente il fischio o la parola.

Io nei miei esperimenti — coadiuvato dall'egr. prof. Pierpaoli — adottai una disposizione differente: e cioè non usai il trasformatore, ma bensì due semplici solenoidi senza nucleo di ferro, lunghi un centinaio di metri in unione ad una semplice resistenza, il tutto inserito in uno dei fili del circuito dell'arco.

Attaccai i due fili del microfono senza bisogno di pile uno prima dei solenoidi e uno dopo la resistenza. Parlando davanti al microfono ottenni con questa disposizione che l'arco riproduca i suoni o la voce con una forza tale da essere udito distintamente in una sala abbastanza ampia. *Il canto*, la parola, la musica vengono riprodottti perfino nel loro timbro naturale.

L'arco voltaico in questa esperienza veramente curiosa merita non a torto la denominazione di «arco parlante» che gli si è data.

Si può dire succintamente che nell'esperienza suddescritta l'arco voltaico trasforma delle variazioni d'intensità della corrente in onde sonore. La spiegazione di questo fenomeno è quella che spontaneamente si presenta alla mente; le variazioni d'intensità della corrente che alimenta l'arco generate dall'induzione producono variazioni analoghe nel volume dei gas conduttori costituenti la fiamma, ossia l'arco voltaico, queste variazioni di volume generano naturalmente delle onde sonore nell'aria circostante.

Come le variazioni di correnti generino variazioni di volume dei gas in-

(1) Segnaliamo all'attenzione dei lettori l'interessantissimo articolo di uno studioso elettricista concittadino, che ci compiacciamo di annoverare fra i nostri collaboratori. (*N. d. R.*)

---

43 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

Camminando, i due amici non facevano che raccontarsi a vicenda le loro avventure galanti.

Presso la moschea di Batal sorgeva una casetta nuova: tutt'intorno si stendevano terreni vuoti. Il sobborgo turco, era stato acquistato dallo Stato, le vecchie case erano state abbattute ed ora si vendeva il terreno in lotti a quelli che volevano fabbricarli.

Dei ricordi del dominio della Mezzaluna non era rimasta che la moschea, che s'innalzava ritta in mezzo a quella solitudine.

Nel minareto, dove un tempo saliva il muezzin per chiamare i fedeli alla preghiera, ora s'udiva, di tanto in tanto, la voce di cattivo augurio della civetta.

I due compagni entrarono in una corte chiusa da un'alta siepe, entro a cui si scorgevano piantagioni di giovani alberi. Alcune file di castagni proiettavano un'ombra scura su una casetta, che aveva illuminata una delle sue finestre.

Bussarono due volte alla porta d'ingresso.

Una vecchia venne ad aprire.

— Sono qui ancora gli altri?

Ella si fe' ripetere due volte la domanda, poi rispose:

— No, no, non s'è coricato: entrate.

— E' sorda maledettamente — fece ridendo l'uno dei due.

— Eh, Petar è furbo! — fece l'altro. — Egli sa bene che cosa occorre per questa casa!...

La casetta aveva quattro camere ed era quasi completamente nascosta agli occhi di quelli che passavano per la strada.

Il padrone di essa, un uomo piuttosto in età, aveva accumulato un po' di danaro esercitando il commercio dei maiali, di cui faceva una larga esportazione in Ungheria. Da qualche tempo però si era ritirato dagli affari perchè affetto da reumatismi.

Ne' suoi viaggi in Ungheria aveva fatto conoscenza col partito omladinista di là e manteneva vive le relazioni fra gli omladinisti d'oltre Danubio e quelli della Serbia.

Sebbene negoziante, era un ardente nazionalista e dava danaro per stampare opuscoli, riviste e giornali. Il suo nome figurava fra i principali sostenitori della *Zastava*.

— Buona sera, fratelli! — fecero i due, entrando.

— Siate i benvenuti! Ma perchè così tardo? I giovani sono più pigri di noi altri vecchi — disse Petar. — La vostra punizione sarà di bere il caffè freddo. Avevo detto alla vecchia di tenerlo caldo, ma essa, secondo il solito, non ha inteso nulla. E inutile: le orecchie non le servono affatto!

— Il motivo del ritardo è che *sono* stato un'ora ad adorare la statua di Michele.

— Non hai trovato altro santo più degno? — fece Petar con un sorriso sarcastico.

— Lasciate le frottole, amici, — disse Laza, il quale non era altri che l'anfitrione presso cui vedemmo a cena Prunou. — Che notizie avete? Si decide o non si decide la questione? Se neppure un Ministero di cui è alla testa Ristich è capace di spingerlo alla guerra, che cosa dobbiamo più aspettarci?

— Milan è testardo come un somaro: per lui non v'è altra politica che tenersi attaccato all'Austria.

— La sua cocciutaggine deriva dal fatto ch'egli non è militare. Non ha lo spirito guerresco; teme per la propria pelle: ecco tutto — soggiunse Petar.

— A noi abbisogna un capo dalla mano di ferro. La Serbia incomincia appena a formarsi. Per me, sia un Obrenovich o un Karageorgevich poco importa, ma occorre che abbiamo un uomo forte ed energico, colla volontà e colla intelligenza che fan d'uopo a colui che deve porre le basi dello Stato serbo.

Ora è tempo che mostriamo all'Europa che cosa siamo e che cosa vogliamo — disse Laza in tono deciso.

— Sapete una notizia? — fece Petar. — Karageorgevich, sotto il nome di Pera Mironich, è in Bosnia alla testa di una banda di duecento uomini.

— Ecco l'uomo della situazione! Invece di starsene a Parigi a divertirsi, lascia la sua casa e le comodità della sua posizione per correre dove è il pericolo.

— Con un simile principe si potrebbe sperare qualche cosa — disse Mata.

— Ho parlato con molti amici — susurrò Laza a fior di labbra, quasi temesse d'essere udito da qualcuno. — Tutti dicono ad una voce che è ora, di finirla e che noi siamo ancora più colpevoli dello stesso principe se continuiamo a tollerare una situazione di cose come è l'attuale.

— La Serbia ha bisogno di un principe, non di un don Giovanni. Che cosa fa il Ristich?

— Egli aveva creduto di potèr fare del principe un uomo. Russofilo ardente come è, non l'avrebbe certo sostenuto se avesse potuto prevedere che era così schiavo dell'Austria.

— La colpa di Ristich è d'aver voluto porre sul trono una sua creatura e di non far nulla adesso per strappare quel mentecatto dalle braccia di Francesco Giuseppe.

— Milan è davvero un pazzo, quando non si voglia ammettere che è una canaglia.

— E' l'uno e l'altro insieme!

— Ma la nostra Serbia — fece Laza — non sarà sempre soggetta al suo arbitrio. E' interesse dei popoli balcanici di aggrupparsi a seconda della lingua e della nazionalità. Vi può forse essere qualche cosa di più santo e di più giusto? Se un ostacolo ci attraversa il cammino, è nostro dovere il sopprimerlo.

(*Continua*).

candescenti si può spiegare in due modi: o cioè come effetto di variazione nella quantità di carbone ridotta in vapore, o come effetto delle variazioni nella quantità di calore sviluppato secondo le leggi di Joule. Quest'ultima causa di produzione del suono, sembra essere la principale, se non l'unica, e fra altro lo prova il fatto, che le variazioni di volume generatrici dei suoni sono accompagnate da analoghe variazioni nell'intensità della luce emessa, ed anzi in conformità all'ultimo fenomeno osservato ho potuto convincermi della grande importanza che può avere l'esperimento dell'arco parlante per ottenere una comunicazione telefonica tra due punti lontani senza bisogno di fili conduttori.

Difatti se noi poniamo nel fuoco di uno specchio parabolico la lampada ad arco e concentriamo i raggi di luce da essa emessi dirigendoli poscia sopra uno specchio uguale al primo, posto in un *punto lontano*; al fuoco del quale poniamo una cellula di selenio, che ha la *proprietà di rendersi conduttore quando* è colpito da un raggio luminoso in maggiore o minor grado secondo l'intensità della luce che arriva dalla stazione trasmettitrice; e se nel circuito del selenio noi inseriamo un telefono ed una pila; sentiremo esattamente riprodursi nel telefono le vibrazioni che si producono nell'arco, e cioè le parole che si pronunciano davanti al microfono.

Giuseppe Antonini Elettrotecnico.

Interessi e cronache provinciali

Avvelenamento per isbaglio

Tolmezzo, 18 — Certo Arsetti Giovanni, da Imponzo, recatosi a trovare l'amico Candoni, suo compaesano, che aveva subito nel nostro paese un'operazione chirurgica, avendo trovato nella camera dell'ammalato, tra altre medicine, delle pastiglie di color rossastro, e avendole forse scambiate per *mente*, ne ingoiava una. Era una pastiglia di sublimato corrosivo!

Accorse prontamente il dott. Ortolani che, compreso di che si trattasse, curò il disgraziato giovane sollecitamente, mettendolo fuori pericolo.

S. Giorgio Nogaro 18 — Le vittime dell'alcoolismo — Domenico Zanutta, di Porpetto, mentre ieri sera, in preda a potente sbornia, rincasava, cadde colla testa in giù presso la riva del fiume Corno. Volle disgrazia che si piantasse nella melma, per cui dovette morire in seguito all'asfissia. Aveva 59 anni.

S. Vito al Tagliamento 18 — Beneficenza — La sera del 13 corr. venne dato un veglione di beneficenza, il cui incasso netto, di lire 176, venne consegnato al Sindaco.

Si rendono grazie al Comitato, nelle persone dei signori Antonio Springolo e Gustavo Fogolin, nonchè all'orchestra cittadina ed al maestro Anacleto Loschi.

Pordenone. 18. — *(Dafne)* — Rebus.... pedagogici? — Il corrispondente della *Patria* vorrebbe dimostrare che le lezioni domenicali, ch'egli vuole chiamare scuole, non sono alla portata portata *dell'uditorio, o meglio dire dell'*operaio. Precisiamo, dacchè con certa gente che tira sempre all'equivoco, specie nei momenti elettorali, la chiarezza è *la* migliore arma di *offesa* e di difesa.

Non esiste più la Scuola popolare, havvi invece una scuola serale elementare e per poter anche soddisfare le esigenze della parte più evoluta dell'elemento operaio si è pensato di tenere ogni domenica una *conferenza* su temi svariati. Intende parlare della scuola elementare, il corrispondente della *Patria*, o delle conferenze?

Pare voglia alludere a quest'ultime. E allora.. vediamo. E' forse al di là delle colonne d'Ercole dell'intelligenza comune trattare della pensione agli operai, della ricerca della paternità ecc.? Ma, dice il pedagogo, c'è un modo nelle cose. Ebbene suggerisca il modo egli che parla ad *ogni* riga di criteri pedagogici; fuori, si decida; a dirci quali sono questi criteri. Egli è che tutto è imperfetto (il sole ha anch'egli le sue macchie) e suscettibile di modificazione e se pur non sono queste lezioni perfette in rapporto alla comune capacità, la mancata frequenza dipende dall'incuria dell'elemento operaio.

Apata, spesso analfabeta, fuori della vita politica non sente il bisogno di istruirsi per educarsi. Non è *sempre* così ma ciò avviene di spesso. « Bisogna adattare l'oratore all'uditorio »... ma se uditorio non ve, n'è potete avere tutti i criteri pedagogici di Ardigò, potete cercare di adattare quanto volete il vostro discorso, che avrete l'identico risultato.

Voglio dire che si parla a sproposito di adattamenti..... come farebbe, ad esempio, il sig. corrispondente ad adattarsi, con tutto il suo sommo criterio pedagogico, alle esigenze di una popolazione meridionale, se ha per abitudine di non frequentare la scuola?

Ma alla vigilia delle elezioni tutto è permesso e più di tutto le critiche arroganti e pretensiose sulla loro apparente modestia. Rebus pedagogici? No .... sarebbe meglio parlare di verità che si *vogliono* mettere in forma di rebus per favorire la camarilla moderata.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Consiglio Comunale

Seduta straordinaria 18 febbraio

Fin dalle 20 e mezza si capisce in aria che avremo seduta deserta. E' una serataccia; pioggia, vento, buio, *strade scellerate — e parecchi consiglieri* che devono venire dai suburbi.

Infatti si chiacchiera per passare il tempo, fino alle 21.25, quando entrano assessori e consiglieri, e

Franceschinis invita il segretario Bassi a *fare l'appello*.

Risultano presenti, ahimè, solo 19 consiglieri, e cioè:

Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Collovigh, Comelli, Comencini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Gori, Madrassi, Magistris, Paulozza, Pramparo, Salvadori, Sandri, Costantini, Vittorello.

Sono giustificati: Rizzi, Franz (pel tempaccio) Mattioni (per indisposizione) D'Odorico, Renier, Minisini (idem) Girardini (da Caratti) assente per ragioni professionali, e *Groppiero*.

Al ff. di Sindaco *Franceschinis* non resta che dichiarare, in base all'art. 8 del Regolamento, non valida la seduta

Il *Consiglio* sarà convocato a *domicilio*, pare, per lunedì.

LA SECONDA CONFERENZA

PRO « DANTE ALIGHIERI ».

La duplice attrattiva di ascoltare per la prima volta un conferenziere, già noto per fama di valore patriottico e di estesa coltura, e di assistere allo svolgimento d'una tesi politico-sociale di tanto interesse, riunì ieri sera nella sala dell'Istituto Tecnico un'eletta e abbastanza numerosa schiera di egregi signori, di distinte signore *e di giovani studiosi*.

Il prof. Occoferri, presentato con parole di sincera e riconoscente estimazione dall' avv. cav. Schiavi, presidente della Società, svolse brillantemente il tema annunziato, illustrando e raffrontando le fasi di quel sentimento individuale e collettivo che è il patriottismo, studiato così in una rapida scorsa attraverso i secoli, come nelle sue varie forme e mani, festastazioni presso i diversi popoli.

Così dalla prima forma di patriottismo egoistico e selvaggio dell'uomo primitivo, difendente il diritto della propria caverna, l'oratore venne man mano guidando l'uditorio a considerare i concetti più nobili, disinteressati, ideali, ai quali andò informandosi tale sentimento nella psiche collettiva, col progredire della civiltà; distinse e analizzò le diverse forme del patriottimo: dal religioso, *la cui malefica potenza decadde* presso i popoli civili, al commerciale, a base d'interesse *gretto ed egoistico*; dal campanilismo al cosmopolitismo; dall'imperialismo, com'era concepito ed esercitato nei tempi passati, fino all'imperialismo quale oggi è inteso.

Ma riassumere in pochi cenni, monchi e imperfetti, il dotto ed accurato studio dell'egregio professore, sarebbe un menomarne i pregi; noi diremo solo, e sarà il miglior commento, che l'oratore seppe tener incatenata per quasi un'ora l'attenzione dei presenti, suscitando o riaccendendo in molti petti quel sacro fuoco che, com'egli mostrò fervorosamente di credere, non è, nè potrà essere spento per mutare di tempi o per evolversi d'idee, di sentimenti e di aspirazioni.

L'oratore chiuse il suo discorso, nel quale *egli si rivelò* ancora una volta fervente patriotta (sognatore, anche, idealista e d'un ottimismo.... invidiabile, ma animato da una fede sincera, da un entusiasmo nobile e suggestivo), dimostrando come l'educazione morale e civile, la diffusione della lingua e della letteratura, e la comunanza delle idee e delle aspirazioni siano i mezzi più efficaci per conservare e alimentare la fiamma del patriottismo in seno alla Nazione.

Il valente conferenziere riscosse molti e sinceri applausi, e fu con spontaneo slancio di simpatia e di stima che tutti i professori presenti, e molti altri egregi signori, andarono a stringergli la mano ed a rallegrarsi con lui pel successo meritamente ottenuto.

E. F.

Veniamo informati che negli esami di alunno di cancelleria giudiziaria, ch'ebbero luogo testè alla R. Corte d'Appello di Venezia è stato compreso fra i dichiarati idonei anche il signor Armando nob. Paderni, della nostra città.

Congratulazioni.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Le dimissioni respinte

L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro, riunitosi ieri sera, votò il seguente ordine del giorno:

« L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro di Udine e Provincia, riunito *per pronunziarsi in merito alle dimissioni* avanzate dalla Commissione Esecutiva;

« nel mentre riconosce basate su verità le causali che l'hanno indotta, a tutela del proprio decoro e per l'impossibilità di corrispondere alla fiducia in lei riposta del proletariato, a rassegnare le dimissioni in parola;

« protestando contro il trattamento usato alla rappresentanza della Camera del Lavoro dalla Giunta Municipale;

« atteso che è necessario un lavoro proficuo di riorganizzazione;

« e considerato perciò che sarebbe dannosa una crisi

« ne respinge le dimissioni

« e per il bene dell'istituzione operaia, fa appello al dichiarato a spiegato *affetto dei componenti della Commis.* Esecut. stessa, affinchè vogliano desistere dal proposito e continuare la *propria* opera benefica e civile a vantaggio della classe lavoratrice.

La presidenza della "Scuola e Famiglia„

porge ringraziamenti vivissimi ai signori Grossi, Sturolo e Marussigh, proprietari del teatrino di marionette, che con squisita cortesia vollero allestire uno spettacolo graziosissimo nei locali di San Domenico, per divertire i bambini dell« Educatorio » nell'ultimo giorno di Carnovale.

Esprime pure sentita gratitudine ai *signori Gozzi, Fontanini e Manganotti*, mandolinisti valenti, che cortesemente si prestarono a suonare negli intermezzi.

I bimbi dell« Educatorio » devono alla cortesia dei predetti signori, che con pensiero veramente gentile sacrificarono l'ultimo giorno di carnovale ad un'opera di carità, d'aver passato un'ora beata, il cui ricordo contribuirà ad affezionarli sempre più alla benefica istituzione.

All' "Unione Esercenti„

Giustissime dimissioni

Dall'*Unione Esercenti al dettaglio ci si comunica*:

« Il Consiglio riunitosi ieri presa visione *delle dimissioni presentate dal* cav. Antonio Beltrame da presidente *dell'Unione, uditene le motivazioni*, votò ad unanimità il seguente

ordine *del giorno*

Il Consiglio delibera di rassegnare esso pure le proprie dimissioni e di convocare al più presto possibile l'assemblea *per presentare il resoconto morale* ed economico e per indire le nuove elezioni ».

***

Benissimo. E adesso auguriamo che gli esercenti udinesi, nel loro interesse e per decoro cittadino, *si scelgano una* rappresentanza che sappia dare alla *loro Unione un indirizzo — via! —* più serio e più rispondente ai veri interessi della loro classe.

Scuola popolare

Superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il maestro Umberto Cappellazzi parlerà intorno al *Self-help* di Samuele Smiles.

A proposito del Teatro Nuovo

e del progetto "in fieri„

L'egregio ing. Rizzani ci scrive:

Udine, 19 febbraio 1904.

Preg. sig. Direttore
del Giornale il « Friuli »

In una lettera comparsa nel suo pregiatissimo giornale di ieri, firmata *Si naturale*, trovo un accenno che mi riguarda e che mi preme correggere perchè assolutamente inesatto.

Assieme ad alcuni amici, da parecchio tempo io andava facendo propaganda per trovare nucleo di cittadini che, costituitisi poscia in Comitato, avessero pensato all'erezione di un nuovo teatro cittadino.

La Società commercianti che desiderava prendere l'iniziativa per tale costituzione, m'invitò ad una conferenza per prendere in proposito degli accordi. — Questo è tutto.

Io non ho mai pensato a far progetti di teatri, non essendo io architetto e tanto meno specialista del genere.

Ciò per la pura verità.

RingraziandoLa, pregiatissimo signor Direttore, per la di Lei cortese ospitalità, mi creda obbl. dev.

Ing. G. B. Rizzani.

Il cav. Barbassetti, nostro concittadino illustre, maestro di scherma a Vienna, ha *festeggiato* l'altro *giorno* il venticinquesimo anniversario d'insegnamento. Gli furono offerti vari doni da amici ed ammiratori.

Fra una prosa e l'altra

MONOLOGO D'UN CESTINO

Signori gentilissimi, scusate l'ardimento,
come il famoso Prologo, da solo mi presento:
umil paniere io sono, ma, con vicendaalterna,
opra d'amor benefica mi regge e mi governa.
la storia mia volete? Di verghe flessuose
abile mano i fianchi ricurvi mi compose;

Fui poscia, insieme a cento fratelli, condannato
a sostener, senz'onta, la parte...d'impiccatol
mesto e pietoso ufficio, m'incombe, miei si- (gnori,
io debbo risvegliare la carità nei cuori.
gentile è il sentimento d'amore pei bambini:
l'amor però non basta...occorrono i quattrini!
io di farne provvista mi son preso la cura:
a voi mi raccomando, per far buona figura!

Pel cestino
E. F.

Congregazione di Carità di Udine

La Congregazione in seduta del 17 andante *con grato e riconoscente animo* preso notizia del legato di L. 2000 (duemila) disposto a di lei favore dal testè defunto Pellarini Giovanni e porge sentite grazie all'Egregio Sig. Giuseppe Fabris pel sollecito avviso di tale benefica disposizione.

Pervennero le seguenti elargizioni in *morte di*:

Pasqua Bassi-Cesena: Giuseppe Vilstbauer lire 1.

Dorigo dott. Giovanni di Cividale: Famiglia Tonizzo di Udine lire 2, Famiglia Mazeri 2, Zambelli dott. Tacito 5.

Pellarini Giovanni: Miani-Ronzoni Maria lire 1.

Contardo Giuseppe: Pividori Giuseppe lire 2, avv. Levi 2.

Masotti cav. Giovanni: Minisini cav. Francesco lire 2.

Springolo Marco: Bardusco cav. Luigi lire 1.

Per l'abilitazione dell'insegnamento delle lingue straniere

La sessione d'esami per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, tedesco, inglese) negli istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica, sarà tenuta nell'Università di Padova per l'anno 1904 nel mese di aprile in conformità del regolamento approvato col R. decreto 8 luglio 1888 n. 5678.

E' condizione necessaria per presentarsi *all'esame possedere uno dei* seguenti requisiti:

a) la licenza del liceo *o* dall'istituto tecnico o, se straniero, possedere titoli che, a giudizio della *facoltà di lettere*, siano da tenersi equipollenti per l'ammissione ai corsi universitari;

b) la patente magistrale di grado superiore;

c) il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana, o della lingua latina e greca, o della storia e geografia per le scuole secondarie classiche o per le scuole normali;

d) avere conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento della pedagogia nelle scuole normali;

e) avere conseguita la licenza dalla scuola normale, in conformità degli art. 9, 10 e 16 della legge 12 luglio 1896.

Gli aspiranti all'esame dovranno presentare, entro il mese di febbraio, al Rettorato di detta Università la rispettiva istanza in foglio bollato da cent. 60 corredata, oltrechè dal *certificato comprovante di avere soddisfatto* ad una delle condizioni indicate alle lettere *a, b, c, d, e,* anche dai documenti debitamente legalizzati.

E dalli coi furti! Ieri nel pomeriggio un audace ladro entrò nell'appartamento della nob. sig. Elena *Cassacco, abitante* in via *Tomadini*, asportando un ferro da stirare.

Il ladro che s'era introdotto nel negozio di cambiovalute del sig Miani è certo Domenico Biasioli, d'Adria, espulso dall'Austria, già condannato a 6 mesi di reclusione per furto, etc.

Era ora facchino presso la ditta del Torso.

In rissa le diedero e le presero certi *Carlo Del Bianco*, d'anni 29 e Francesco Corazza, d'anni 30, bandaio, che vennero accompagnati al civico Ospitale.

Falso allarme Ieri sera, verso le 21, veniva dato alla nostra stazione di pompieri il segnale d'un incendio che si sarebbe sviluppato tra porta Villalta e Poscolle. Ma, accorsi sollecitamente sul luogo, i pompieri non trovarono... nemmeno una favilla.

Le voci del pubblico

Per la protezione delle bestie

Riceviamo:

Mi permetta due parole, e, se crede, le faccia inserire nel suo apprezzato giornale.

Non essendo Udine, fino ad ora, che un grosso paese, *(Per affermar questo, bisogna non aver conosciuto tanti altri capiluogo di provincia — N. d. R.)* al quale mancano molte, ma molte istituzioni, non è da farsi meraviglia se manca ancor oggi una società protettrice degli animali.

Ma che in Udine sia permesso sulla pubblica via, che il cittadino sia costretto assistere a certi maltrattamenti che si fanno alle bestie, ed in special modo ai poveri cavalli allo scalo merci, è una vera indecenza; un vero avanzo di barbarie.

Si vedono dei poveri scheletri di cavalli, con dei carri sopracarichi, e che non potendo trascinare questo peso eccessivo vengono maltrattati da soltifosi malviventi di carrettieri in modo da *far* ribrezzo.

Ne vidi uno, di questi carnefici, che col calcio della frusta batteva quelle povere giocchie tutte spellate e insanguinate; un altro che, come non bastasse la frusta, gettava delle pietre nei fianchi alla povera bestia; e uno che pestava il manico della frusta sulle tempia del cavallo.

E sono permesse enormità simili? Pare di sì, perchè ho visto io, delle guardie daziarie assistere ridendo ad una di queste prodezze.

E non sarebbe meglio far pagare delle grosse multe all'inumano carradore?

Mi perdoni se l'ho disturbato, e mi creda obbligatissimo

Udine, 5 gennaio 1904.

M. e F.

Non v'è chi non veda in questo scatto un sentimento molto civile e molto gentile.

Solamente, osserviamo che Udine — città che gareggia anche con le maggiori per molteplicità e intensità di benefiche istituzioni — c'è ancora molto da pensare e da fare in pro delle sofferenti creature...... umane!

Tuttavia, non v'è dubbio che un'energica azione nel senso reclamato da M. e F., da *parte almeno dei pubblici agenti*, è assai desiderabile.

C'è o non c'è il Giudice conciliatore?

Con questo titolo riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Ieri fu la terza volta che mi presentai dal Giudice conciliatore per definire una questione che non vale un fico e venni rimandato, come di solito, a giovedì prossimo.

Sino che eravamo in carnevale, pazienza, si poteva anche compatire, perchè qualche scappatella poteva essere permessa anche al Giudice conciliatore, ma ora che siamo in quaresima credeva di certo che le cose avrebbero cambiato.

Se il Giudice conciliatore e il vice, a quanto ho *sentito, sono dimissionari*, si accettino le loro dimissioni, ma non si continui a far *perdere tempo* e denaro a coloro i quali hanno ben altro per la testa che *di andare e tornare di otto* in otto giorni a mostrare il loro viso in Tribunale.

Mi sembra poi che se non esiste di fatto il Giudice conciliatore, si dovrebbe almeno *convocarli di nuovo a domicilio!...* *(Segue la firma).*

Buone usanze.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Pellarini Giovanni: Caterina ved. Franceschinis lire 1. — Buttinasca Angelo: Michele Gervasoni 1. — Toso Valentino: Alcuni amici 12.55. — Ambrogio Rizzi: march. Corrado de Concina e fam. 10. — Giulia Novelli: Celestino Ceria 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Giacomo avv. Levi: avv. Giuseppe Doretti lire 2. — Domenico Zorzella: F.lli Clain 1. — Rosa Petri Feruglio: famiglia Fior Nimis 5. — Ambrogio d.r cav. Rizzi: Giuseppe Cotterli 0.50, Italia Antoniacomi Gilberti 1, Umberto Del Piero 1. — Giulia Novelli: Ida Pasquotti Fabris 1.

Alla Dante Alighieri in morte di

Angelo Buttinasca: Conti Luigi lire 1. — Giovanni prof. cav. Vogrig: Marpillero Vittorio da Arta 1. — Braida dott. Luigi: Piussi Pietro 5.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Compagnia drammatica Bonfiglinoli De - Riso

Domani, come abbiamo già annunciato, darà principio a un corso di 12 rappresentazioni la compagnia drammatica *Bonfiglinoli De - Riso* diretta dall'artista brillante Arturo Garzez.

C'è molta aspettativa nel nostro pubblico per queste recite, per cui è da sperare che le rappresentazioni avranno un buon esito.

Le novità promesse *sono* diverse, e tutte buone, tra queste vanno annoverate tra le prime: « Maternità » di Bracco, e il poderoso lavoro di Maxim Gorki: « L'asilo notturno » che ottenne ovunque un clamoroso successo.

Cronaca giudiziaria.

Il processo per il crollo della passerella DI TARCENTO

Un incidente

I lettori si ricorderanno del crollo avvenuto il 17 luglio 1903 del ponte in legno sul Torre, presso Tarcento, crollo che aveva causato gravi ferite ai due operai Luigi Fadini da Tarcento e Stefano Gazzo da Padova.

Si ricorderanno anche come il 24 aprile del 1902 si avesse avuto a deplorare una simile disgrazia, per cui altri due operai si erano gravemente feriti. Questo fatto diede luogo ad un processo penale, che ebbe ieri il suo inizio.

Il Tribunale era così composto: *Vice-Presidente*: Torlasco; *Giudici*: Solmi Cano-Serra: *P. M.* avv. Tescari; *Cancelliere* Calligaris.

Erano gl'imputati: Della Carlina ing. Gentilio di Milano; Zavattarelli Giovanni, Zavattarelli Luigi, entrambi di Pavia, difesi dagli avv. Driussi, on. Maino di Milano, on. Pavia, Nardini e Doretti.

La parte civile era rappresentata *dagli avv. on. Caratti e Mario Bertacioli.*

Aperta l'udienza, l'on. Pavia sollevò un incidente contro l'ordinanza della Camera di Consiglio e susseguente decreto di citazione, non essendo stati interrogati i tre imputati durante l'istruttoria, quali civilmente responsabili, e non essendo giustificato nella citazione il fatto per cui i prevenuti furono chiamati a rispondere civilmente.

L'avv. Maino, e gli avv. della parte Civile e Pubblico Ministero si associano chiedendo il rinvio della causa.

Il Tribunale ritiratosi per deliberare sull'incidende sollevato dall'on. Pavia, dopo un'ora rientrava emanando un'ordinanza che dichiarava nulla l'ordinanza della Camera di Consiglio e il Decreto di Citazione, e rimetteva gli atti alla Procura del Re per la nuova istruttoria.

Piccola posta.

g. c., Taip.: personalità, no! cestinato. — S. F., città: ma sì, volentieri, e ben onorati; vedremo se d'indole giornalistica. — U. N.; sta bene, prendiamo nota; cordialmente a disposizione. — S., Tolmezzo: già accortici, stavamo indagando; rimodieremo subito. — G. P., Venzone: va benissimo; saluti.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 18 — Pres. *Biancheri*

Approvato il verbale della seduta di ieri, si discutono le interrogazioni degli on. *Lollini* e *Comandini* per i lavori sul restauro della facciata cattedrale di Foligno; di *Leali* per la sicurezza dei teatri di Roma.

Gli on. *Imperiale* e *Battelli* domandato che coi proventi della nuova tassa universitaria si aumentino subito gli esigui stipendi degli addetti agli Istituti universitari.

Ciccotti sollecita la presentazione del disegno di legge dei provvedimenti per Napoli.

E si ritorna alla discussione dei provvedimenti per la Basilicata.

Gianturco è ancor favorevole all'istituto dell'enfiteusi.

Alessio insiste nell'indivisibilità del fondo. Dopo varie controversie tra gli on. *Rava, Alessio, Luzzatti*, si accetta un ordine del giorno con emendamenti Luzzatti.

Mancava alla discussione il ministro dei lavori pubblici, on. *Tedesco*; nè poteva sostituirlo, in questioni così tecniche, Luzzatti.

Per cui *Biancheri* disse, all'on. *Pozzi* che scusava l'assenza di *Tedesco*: «I ministri devono stare a disposizione della Camera, non la Camera a disposizione dei ministri». Proprio allora entrò Tedesco.

Al Senato

(*Seduta del 18*). — Pres. Saracco

Il Presidente commemora il senatore *Silvestro Picardi*, e su proposta di *Todaro* si approvano vari telegrammi di condoglianza. Indi *Saracco* ancora commemora l'on. Zanardelli. Vi si associa *Rossi* mandando alla memoria dell'estinto il saluto della terra lombarda.

Alle due commemorazioni si associa l'on. *Giolitti*.

Rossi continua ricordando il maestro di libertà e l'esempio di rispetto alla magistratura. E si discute quindi il disegno di legge sulle «modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitanti nei Comuni del regno».

Dopo vivaci discussioni, si approvarono i primi quattro articoli.

La seduta è levata alle ore 18.

Per l'Università italiana a Trieste

Si parla d'una prossima soluzione della questione universitaria per gl'italiani soggetti all'Austria.

Ultime notizie davano come sicura la scelta di Gorizia; ma questa soluzione non è *soddisfacente per gli italiani* delle cinque provincie, che vogliono, per le ragioni più volte esposte, Trieste, solamente Trieste, a sede dell'Università.

La delegazione municipale si accordò con i deputati italiani delle cinque provincie, per fare i passi opportuni presso il rappresentante del Governo, qui, luogotenente Göss, e presso il presidente dei ministri Körber, affinchè alla questione universitaria venga data quella soluzione che è nei voti, nelle speranze e *nel diritto degl'*italiani dell'Austria.

A questo proposito convennero in Trieste il capo del club parlamentare italiano, on. Malfatti e l'on. Tambosi, i quali portarono l'adesione dei deputati trentini alla nuova tattica stabilita per costringere il Governo a dire chiaro o netto il suo pensiero: pro o contro Trieste.

Parecchi membri della Delegazione municipale e tutt'i deputati italiani presenti *si recarono* dal *luogotenente* ed esposero le note ragioni che militano per l'Università a Trieste.

Costui raccomandò di raccogliere quelle ragioni in un memoriale per farlo pervenire al Governo e promise che appoggerà presso questo le aspirazioni degli italiani.

Nell'Estremo Oriente

I movimenti delle truppe giapponesi — Il telegrafo coreano in mano dei giapponesi — I russi ad Hantang — Una nave russa catturata — Nagasaki in istato di difesa — *Per le spese di guerra* — *Interruzione telegrafica* — Le perdite russe a Chemulpo — In attesa di un combattimento — *L'arrivo a Tokio delle navi comperate in Italia*

Si ha da Tientsin che ieri è incominciato un grande movimento di giapponesi contro Port-Arthur.

I giapponesi sbarcheranno sulla costa presso Dalny 100,000 uomini, i quali dovranno congiungersi con un altro nerbo di forza equivalente che dev'essere sbarcato sulla costa ovest della penisola e bloccare Port-Arthur.

Subito dopo incomincierebbe l'attacco della piazza.

— Coll'approvazione del Governo coreano i giapponesi hanno assunto la direzione della linea telegrafica coreana.

— Secondo informazioni da fonte coreana i russi sarebbero giunti ad Hantang.

— Si ha da Hakodate che la nave russa *Bo Nadesha* non avendo lasciato il porto nel termine fissato è stata catturata dai giapponesi.

— Un telegramma da Nagasaki al *Daily Mail* reca che il porto è stato messo in istato di difesa.

— Si ha da Tokio che è stato coperto per 172 milioni, dalle banche e dai dignitari, un prestito di guerra di 100 milioni di *yens* che era stato lanciato: e ciò senza pregiudizio della sottoscrizione individuale, che procede a gonfie vele.

Anche in Russia la sottoscrizione pubblica per le spese di guerra dà risultati i più splendidi. Il principe Orloff ha sottoscritto per un milione di rubli. La Società di credito di Mosca per 500,000 rubli.

— Il cavo telegrafico che univa Cefu con Port-Arthur è stato tagliato.

— Secondo la *Kölnische Zeitung*, nella battaglia di Chemulpo sarebbero rimasti uccisi od annegati 456 russi, fra cui 17 ufficiali. 250 uomini e 15 ufficiali furono salvati dall'incrociatore francese Pascal.

— Un telegramma da Seoul reca che sono giunti a Duidion 2000 russi: 3000 sono giunti a Chenliencheng.

Attendesi uno scontro coi giapponesi in provincia di Phyongyng.

— Gli incrociatori *Kassuga* e *Nisshin* sono giunti ieri a Tokio, da Genova, festeggiatissimi dalla popolazione.

Alcune date interessanti del Giappone

I. — Due secoli di letargo

1613 - Editto contro i cristiani.

1636 - Tutti gli stranieri, eccetto gli olandesi e i cinesi, sono banditi. E' vietato ai giapponesi di lasciare il paese.

1641 - Principio di una strage di stranieri e di cristiani, che dura parecchi anni.

II. — Il risveglio

1853-1859 - I primi porti aperti al commercio europeo.

1860 - Invio d'un'ambasciata agli *Stati* Uniti.

1862 - Prima ambasciata in Europa.

1868 - Attacco di navi europee e americane.

1864 - Bombardamento di Simonosaki da parte *dell'Inghilterra*, della *Francia*, dell'Olanda e degli Stati Uniti.

1864 - Trattato di Simonosaki o indennità di 75 milioni pagati dal Giappone.

III. — L'avvento del Mikado

1867 - Mutsuhito, di sedici anni, succede a suo padre come 121° micado (*imperatore*) 3 febbraio.

1868 - Il micado, dopo una rivoluzione, riacquista la potenza sovrana.

1868 - Principio dell'èra nuova giapponese, o Mei 1 (6 novembre).

1868 - Tokio diventa capitale dell'Impero.

1872 - *Inaugurazione della prima ferrovia.*

1873 - Il costume europeo obbligatorio per i funzionari.

IV. — Il trionfo delle idee europee

1870 - Revoca degli editti contro i cristiani.

1889 - Promulgazione della Costituzione da parte del micado l'11 febbraio.

1890 - Prima esposizione internazionale a Tokio.

1895 - Dichiarazione di guerra alla Cina (12 febbraio) trattato di Simonosaki.

1897 - Abolizione del tipo aureo monetario.

1900 - Partecipazione alla guerra delle potenze europee contro la *Cina*.

1902 -- Alleanza con l'Inghilterra (febbraio).

Il Cavour giapponese
Il Marchese Ito

Ito Hirobumi, la maggior personalità politica del Giappone, nacque nel 1841 in pieno regime di feudalità asiatica. Egli era vassallo di un nobile il quale, quando Ito era giovanetto, venne a litigio coi ministri di Inghilterra e di America che pretendevano il rispetto a certe convenzioni commerciali stipulate col Governo giapponese e che il nobile non voleva osservare. Egli aveva delle velleità di ricorrere alle armi: ma Ito gli fece notare che finchè i giapponesi combattevano con l'arco e le freccie e gli europei coi fucili e cannoni non si poteva pensare a resistere.

La rivoluzione non era ancora scoppiata. Il Giappone aveva ancora due sovrani: il Shogun, potente signore temporale e feudale, e il Mikado, specie di larva di sovrano spirituale. Nessun giapponese, pena la morte, poteva uscire dalle isole. Ito, sempre più infervorato nel pensiero della necessità di rompere queste barriere, trovò cinque animosi compagni coi quali riescì a *farsi accogliere a bordo di un piroscafo* inglese in partenza da Yokohama; vennero assunti come facchini per il carbone; giunti a Sciangai, Ito e l'amico suo Inuye Kaoro si imbarcarono su un bastimento a vela per l'Inghilterra, lavorando a bordo quali marinai.

In Inghilterra trovarono dei fondi che il signore feudale di Ito aveva loro inviato perchè potessero girare l'Europa a studiarvi le istituzioni. Ito viaggiò la Francia, l'*Olanda*, la *Germania* durante un anno, alla fine del quale (si era nel 1869) lo sorprese la notizia del bombardamento di Simonosaki per parte delle squadre della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda e degli Stati Uniti. Ito e i suoi compagni tornarono in patria, ma al loro arrivo a Simonosaki la folla venne aizzata contro di loro; i se esploratori dell'Europa furono accusati di aver *chiamato lo straniero* contro il Giappone. La casa dove Ito e i suoi amici erano scesi a Simonosaki fu presa d'assalto; quattro di essi vennero fatti a brani dalla moltitudine inferocita. Ito per fortuna non si trovava a casa: la folla, aizzata da agenti del Governo, corse a cercarlo presso la sua amante, una Geisha. Il futuro ministro era infatti colà, ma la Geisha lo salvò collocandolo fra due delle pareti mobili delle antiche case giapponesi: quando la folla comparve, la Geisha stava facendo la sua *toilette* precisamente innanzi alla parete di bambù dietro la quale Ito era nascosto; la Geisha dichiarò che Ito se ne era andato da un *pezzo e la folla si sciolse.*

La Geisha salvatrice è oggi la marchesa Ito.

Ito fuggì da Simonosaki a Tokio dove ben presto *la rivoluzione*, da *lui* auspicata, scoppiò; il Shogun venne detronizzato, il Mikado, rimasto unico sovrano, si appoggiò alla piccola nobiltà, distrusse i privilegi dei grandi feudatari, aprì quattro città agli europei e mandò il fiore della gioventù giapponese a *studiare* l'Europa.

Da allora la storia della grande riforma giapponese si identifica con quella del marchese Ito.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Ringraziamenti.

I genitori del povero *Leo Pitacco*, commossi e riconoscenti, rendono i più vivi ringraziamenti a tutte quelle persone che, in qualsiasi modo, pietosamente mostrarono di partecipare al loro dolore, nella luttuosa circostanza che li ha colpiti.

Speciale espressione di perenne riconoscenza rivolgono all'egregio sig. Ing. Cav. Sendresen direttore delle Ferriere ed agli Operai di detto Stabilimento; alla signorina Antonietta Drouin, ed a quell'eletto stuolo di giovani amici del loro Caro, che ne accompagnarono la salma alla estrema dimora.

—

La famiglia Contardo rende vive grazie a quanti vollero in varia guisa tributare omaggio alla memoria del lagrimato suo capo *Giuseppe*. Ne serberà viva e duratura riconoscenza.

Tutta un'esistenza in dieci righe

Massimo Gorki, il ben noto scrittore russo fu, *ultimamente invitato*, dal *suo* editore, a scrivere la propria biografia. Deferendo a questo desiderio Massimo Gorki si sedette; prese una penna e scrisse: «1878, garzone presso un calzolaio, 1879, allievo *disegnatore*; 1882, sguattero a bordo di un piroscafo; 1883, garzone fornaio; 1884, portinaio; 1885, fornaio; 1886, corista in una compagnia nomade d'operetta; 1887, venditore ambulante di mele; 1888, *per poco non mi suicidai*; 1889, copista di un avvocato; 1891, attraverso la Russia a piedi; 1893, facchino ferroviario. Nello stesso anno pubblico la mia prima novella».

Il signor Segatini Giuseppe Via Vittorio Emanuele, Adria, dove esercita la professione di tappezziere, per scrivere la storia della sua vita durante questi ultimi anni avrebbe potuto fare come Massimo Gorki. Avrebbe potuto scrivere: — *1902, malato*; *1903*, malato; 1903, mi viene indicata la cura delle Pillole Pink, prendo *queste Pillole* e guarisco.

«*Ho il grande piacere — egli scrive* infatti — d'informarvi che le Pillole Pink mi hanno completamente guarito. Da lungo tempo soffrivo assai avendo contratta una febbre malarica che mi estenuava. Ero in uno stato di debolezza grandissima e nessun rimedio mi restituiva le forze perdute. Mi furono consigliate le Pillole Pink e questo prodigioso medicamento mi fece un bene enorme. Tutti i mali di cui ero affetto disparvero come per incanto».

L'azione potente delle Pillole Pink, sul sangue è tale ch'esse lo rigenerano, l'arricchiscono; sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia reumatismi, debolezza generale, emicranie, malattie nervose, stordimenti, vertigini, palpitazioni, irregolarità.

Queste *pillole si possono* procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Meranda, Milano, 4 S. Vincenzino. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

COMUNICATO

Il macellaio *Bellina Giuseppe* avente negozi di vendite manzo di prima qualità e vitello nelle vie Mercerie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi *vengono dispensati* per avere diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a *pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi*, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa — e che raggiunta la somma di lire 375 verrà ad ognuno regalato lire 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio aquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine 6 febbraio 1904.